



Organo mensile dell'assistenza Religiosa ai Circhi e allo spettacolo viaggiante - Via Cancelleria, 1 - Roma Abb. Ordinario L. 300 - Sostenitore L. 1000

"Testimonianza Cristiana fra le carovane"

La Signora Paola Vijnò ved. Rossi



Il Luna Park apre le sue attrazioni: mille luci si accendono, gli alto-parlanti lanciano ai piccoli e ai grandi l'immancabile reclame, gli inviti più lusinghieri ai tanti spettacoli.... Anche il padiglione delle Rarità Mondiali incomincia il suo lavoro.... «La donna delle due teste» è la magica attrazione che conquide, incanta e fa rimanere grandi e piccoli a bocca aperta!.... Come sarà? I più arditi cercano spiegazioni.... tentano fotografie.... E' l'incanto di un trucco innocente e sempre nuovo! Ma ciò che attira lo sguardo di tanti che si avvicinano alla Baracca d'entrata, è la dignità serena e composta della Signora che sta abitualmente alla biglietteria. Dignitosa e pur tanto affabile, accoglie il pubblico con gioiosità e sorriso materno. Ella sa che nulla perturberà l'animo dei fanciulli come degli adulti al suo spettacolo. Ai più non sfugge che davanti alla Signora che dà i biglietti d'entrata è aperto un libro. Forse non immaginano che quel libro che forma l'attenta, abituale lettura di quella distinta Signora è il Vangelo.

Quando l'attesa del pubblico si fa più lunga e le ore della serata passano lente e ormai anche il Parco sembra sentire il peso di un lavoro estenuante, è facile scorgere la buona Signora farsi più raccolta e lentamente recitare il S. Rosario.

E' la Signora Paola Vijnò ved. Rossi che il 30 dicembre 1960 al Parco di Genova, quasi improvvisamente, partiva per il viaggio che non conosce ritorno, pel cielo. Raccolta nella sua carovana, alla salita dei Cappuccini, aveva quel mattino, prima di uscire, recitato uno dei tanti quotidiani Rosarii. Poi, era discesa alla Foce, al Parco per partecipare al funerale di un Viaggiante. All'improvviso, è presa come da uno svenimento: portata alla carovana, sembra riprendersi e poi un nuovo attacco apoplettico le toglie la conoscenza e a nulla valgono le cure prestate all'ospedale di fronte alle carovane.

Un cordoglio unanime fatto di compianto sincero e di profonda ammirazione, ha accompagnato all'ultima dimora questa Signora che tutti i Viaggianti d'Italia conoscevano, che le Donne di Azione C. delle maggiori città apprezzavano per suo zelo ardente e tanto umile.

APOSTOLA FRA LE CAROVANE.

Nel luglio del 1959 il Santo Padre Giovanni XXIII riceveva in particolare udienza i componenti della Direzione Nazionale dell'Opera di Assistenza religiosa allo Spettacolo Viaggiante e ai Circhi Equestri.

Per ognuno dei presenti, con affabilità incantevole, ricordando i suoi incontri con le carovane a Bergamo e con i Circhi Equestri a Parigi, il Santo Padre ebbe espressioni di incoraggiamento nel difficile lavoro.

Particolarmente con la Signora Rossi, quando seppe che era impresaria di una attrazione e girava con le carovane per tutta l'Italia, ebbe parole di ammirazione e di compiacimento per l'apostolato fra i viaggianti.

E con il Santo Padre, Cardinali e Vescovi ebbero espressioni di ammirato compiacimento per questa Signora intelligente, colta e particolarmente sensibile ai problemi dell'apostolato della sua categoria.

A lei si deve in gran parte se l'Opera di Assistenza religiosa ai Viaggianti e ai Circhi Equestri ha potuto estendersi su tutti i Parchi, fare sentire la sua benefica influenza in ogni famiglia viaggiante, se ha potuto provvedere a tante necessità spirituali e anche materiali del mondo nomade. Prudente, sommamente discreta, il suo giudizio era sempre saggio e maturato nella riflessione, la sua informazione esatta, tempestiva e il suo incoraggiamento sempre sostanzioso di sincera fiducia in Dio e di sincera stima per tutti. Anch'essa conobbe la tribolata lotta per avere la «piazza». Anch'essa giorno e notte era in viaggio per assicurare il pane alla famiglia, ma pur nella concorrenza del posto che, ah! troppo spesso si fa spietata e feroce, non perse mai la sua serenità, la amabile bontà con tutti, il sereno equilibrio dell'attesa e anche della rinuncia. Nessuno ebbe mai a rimproverarLe, quella intempestività di parole, quei sotterfugi della concorrenza che amareggiano la vita dei viaggianti e creano tanti dissensi — fortunatamente — passeggeri. Al di sopra anche del «mestiere» per la Signora Rossi stava la religione, il bene, l'amicizia per dire la buona parola, o per richiamare al dovere, per riportare la pace nelle famiglie e nei cuori. Per l'interesse materiale, dopo avere onestamente impegnato ogni fatica, s'affidava fiduciosamente alla provvidenza di Dio. E la Provvidenza l'ha sempre aiutata. Conobbe le oscure giornate del «senza lavoro», le lancinanti amarezze di uno spettacolo «fallito», la desolante solitudine di una città inospitale: conobbe l'incomprensione degli amici del viaggio, l'angoscia per l'incertezza dello «spettacolo nuovo». E, nata non nel viaggio, ma data al viaggio solo per l'affetto dell'uomo al quale aveva donato la sua vita, co-

nobbe tutta la tragedia dei giorni vuoti, come la poesia della conquista del pubblico, del successo, anche dell'applauso.

Ma sempre in ogni circostanza, in ogni giorno una fede salda, una fiducia sicura, una carità materna e discreta per tutti, la sorresse e rese la sua vita una luminosa testimonianza di religione vissuta fra le carovane.

PEI FIORI DEL PARCO

Un senso di squisita maternità adornava il cuore della Signora Rossi, e rimasta vedova ancora in buona età, tutta la sua vita fu consacrata al bene del figlio e delle dilette nipotini. Il suo animo aperto all'ansia di fare del bene, particolarmente negli ultimi anni della sua vita, sentì il bisogno di dedicarsi al bene dei fanciulli viaggianti. Vide con gioia sorgere il Collegio «Villa Maria» a Treviso pei fanciulli dello Spettacolo Viaggiante e dei Circhi Equestri. Subito si interessò perché le famiglie viaggianti apprezzassero l'istituzione e inviassero al Collegio con fiducia i loro figli. Chiamata dalla Direzione ad assumere l'impegno di economia del collegio pur senza diminuire il lavoro al suo «mestiere», moltiplicò viaggi notturni per essere presente in Collegio nei momenti di maggiore necessità e per esercitare controlli e dare utili consigli.

La sua benefica azione non si limitò a dare una solidità sicura economica, ma fu particolarmente utile e preziosa per l'impostazione didattica al Collegio.

Maestra, mamma cristiana, impresaria intelligente e aperta ai problemi del viaggio, si era arricchita di una conoscenza non comune della particolare psicologia del fanciullo viaggiante. E questa mise a tesoro per l'impostazione pedagogica del Collegio, si che i fanciulli di «Villa Maria» non si sentono degli esuli dalla loro vita viaggiante, dei lontani ai problemi del loro futuro «mestiere», ma nel caldo di una famiglia, si sentono nell'atmosfera così accogliente, un po' romantica, quasi fatta di sogno, dei Luna Park dalle mille luci.

ANCORA NEL VIAGGIO

A Villa Maria, come nel viaggio la Signora Rossi ha lasciato orme profonde di bontà.

A «Villa Maria» in quest'anno oramai trascorso dalla sua morte serena ogni giorno, nelle varie circostanze di carattere economico e disciplinare è il suo nome che ricorre come se Ella fosse presente e davvero la sua presenza invisibile è sentita come una celeste, luminosa protezione.

Nel Parco, nei tanti Parchi d'Italia, le buone Signore all'arrivo delle carovane sentono in acorato rimpianto la sua assenza e poi «la Signora Rossi avrebbe fatto così» e il lavoro di assistenza incomincia, si organizza con tanta fiducia, con sorprendenti risultati di bene. Con la sua famiglia, anche le buone Signore, anche la Direzione Nazionale la sentono presente nell'assillante lavoro e lo sguardo del pensiero la vede ancora con il volto luminoso raccolto in preghiera la sente in sommessa esortazione di fiducia, di serenità.

Sac. Dino Torreggiani